



1,2,3 click!

1,2,3 click! è un progetto che racconta lo spazio della scuola attraverso lo sguardo del bambino. La mostra fotografica conclude il percorso promosso dalla Fondazione Agnelli in collaborazione con Arteco realizzato in 16 scuole primarie del Piemonte, con l'obiettivo di approfondire la riflessione sull'architettura scolastica, lavorando sulla percezione che il bambino ha del proprio ambiente.

Il progetto *1, 2, 3 click!* è consistito in una serie di laboratori a carattere ludico-educativo condotti da quattro giovani fotografi e altrettanti educatori (Ivan Catalano, Francesca Cirilli, Valerio Gioria, Sara Medici, Vittorio Mortarotti, Annalisa Pellino, Elisabetta Reali, Caterina Squillacioti), un concorso fotografico aperto a tutte le scuole primarie della regione e in un percorso artistico che ha visti impegnati i fotografi in un personale lavoro di interpretazione dell'architettura scolastica.

Sulla scorta dell'esperienza maturata a stretto contatto con i bambini, i fotografi hanno avuto modo di proporre percorsi artistici autonomi, frutto del personale filtro con cui hanno osservato gli spazi scolastici. La varietà di approccio degli artisti al linguaggio fotografico ha fatto emergere un ampio spettro di punti di vista, focalizzati ora sui momenti di socialità e convivialità, ora sugli aspetti più distributivi dello spazio scolastico, ora su quelli più strutturali e compositivi, sino a quelli più emotivi legati alla presenza stessa dei bambini.

I risultati del progetto sono resi pubblici attraverso una duplice mostra che raccoglie le fotografie considerate più rappresentative delle 16 scuole (scelte fra quelle scattate dai bambini durante i laboratori), i tre scatti vincitori del concorso, il progetto di documentazione di auroraMeccanica e i lavori dei quattro fotografi.

1, 2, 3 click! al Museo Nazionale del Risorgimento Italiano, Torino ingresso P.zza C. Alberto dal 30 maggio 2014, allestimento nel portico, accessibile dalle ore 8.00 alle ore 18.30.

1, 2, 3 click! in Via Bonelli 11A, Torino. Inaugurazione 10 giugno 2014 ore 18.30. Visite dall'11 al 15 giugno ore 15.00-20.00.

Progetto a cura di



Con la collaborazione di



Nell'ambito di



Sponsor Tecnico



Ivan Catalano

A volte, ci sono occhi che cercano immagini da inquadrare. Altre invece, occhi che fantasticano, 2014

10 stampe *inkjet fine art*, 23,3 x 35 cm, 5 stampe *inkjet fine art*, 13 x 18 cm

Ritornando nelle scuole dove pochi mesi prima aveva condotto i laboratori con le classi, Ivan Catalano ha guardato tanto e ha scattato poco. *Prima di cominciare a fare questo lavoro – afferma – pensavo all'inutilità di fare qualsiasi cosa, perché mi sembrava che nei laboratori ci fosse già tutto. Nelle foto dei bambini, intendo, ho ritrovato lo stesso lavoro che avrei potuto/voluto fare anch'io.*

Da sempre interessato all'abitare e, pensando alla fotografia come la "continua sorpresa di guardare le cose", Catalano, di formazione architetto, conosce bene i caratteri tipologici e distributivi degli edifici, ma non cede a scatti didascalici e citazionistici, consapevole dell'importanza di ripulirsi la mente, e gli occhi, da ciò che si è imparato. Nelle serie, di tre foto per ogni scuola, si alternano spazi più aperti e chiari ad altri visivamente più densi che rasentano l'*horror vacui*, con una serie di rimandi formali ai limiti della mania visiva, se non fosse per l'equilibrio e la chiarezza delle composizioni. Rimandi che imbastiscono un dialogo serrato di tipo simbolico oltre che formale, per poi lasciare il campo a divagazioni, o meglio, *fantasticazioni* personali nelle stampe più piccole. L'autore ha seguito più strade e ripreso gli stessi spazi da più punti di vista, ma privilegiando in linea di massima la visione frontale e scegliendo in ultima analisi non tanto le foto che avrebbe dovuto fare, quanto quelle in cui lui per primo avrebbe potuto ritrovare le tracce del lavoro fatto insieme ai bambini, perché come il fotografo di Guidi, Catalano è *interessato alle tracce ma fa molta attenzione a non lasciare le sue* (M.L. Gagliardi, *La misura dello spazio. Fotografia e architettura: conversazioni con i protagonisti*, Contrasto, Roma 2010, p.47).

A. Pellino

Francesca Cirilli

La ricreazione, 2014

10 stampe *fine art* su carta baritata, 60 x 30 cm

L'opera di Francesca Cirilli nasce dall'osservazione dello spazio scolastico attraverso le pratiche che lo abitano. La sua ricerca si spinge dalla fotografia di luoghi ad un lavoro di stampo documentario socio-antropologico. Nelle cinque coppie di fotografie a colori su carta baritata, portavoce degli spazi visitati durante i laboratori, Cirilli si interroga sul tempo della ricreazione.

Partendo dalla lettura dei propri ricordi indaga le dinamiche e le relazioni che intercorrono tra i bambini protagonisti delle sue foto. La scelta dell'inquadratura le permette di soffermarsi su diversi scenari, così da coinvolgere lo spettatore nella rappresentazione delle relazioni umane in atto. Dalla nascita del sistema scolastico italiano la ricreazione o intervallo, momento di ri-creazione, rilassamento e riposo, è stata stimolo di dibattiti intorno alla sua efficacia pedagogica. Da semplice momento di mera soddisfazione di bisogni fisiologici è oggi riletta quale momento di grande investimento emotivo da parte degli scolari, che in quei pochi minuti iniziano a relazionarsi con i compagni. La scelta degli spazi che fa da sfondo alle scene in primo piano risulta casuale, come la varietà di spazi scolastici visitati. In alcuni casi, se l'edificio lo permette, la ricreazione si svolge negli spazi esterni, mentre in altri casi l'aula resta il luogo maggiormente praticato. I geografi definiscono il luogo come l'ambito nel quale un gruppo mette in atto meccanismi di appropriazione e di significazione dello spazio. Solo nel momento in cui qualcuno lo fa proprio, gli attribuisce un senso, lo simbolizza, lo "costruisce" attraverso l'ambito della socialità, dell'azione e degli affetti lo spazio diventa un luogo. La lettura di Cirilli dello spazio quale luogo riporta i bambini quale parte costitutiva del sistema scolastico e non solo accessoria o "di passaggio".

B. Zanelli

Sara Medici

La mensa, 2014

8 stampe *fine art* su carta baritata, 30 x 45 cm

La ricerca di Sara Medici sulle mense scolastiche piemontesi parte dalla riflessione sul valore educativo, oltre che nutrizionale, della condivisione del pasto a scuola. Le mense rappresentano infatti, non solo uno spazio di convivialità, ma anche un momento di forte socialità interclasse, volta altresì al dialogo interculturale (*Linee guida per la ristorazione collettiva scolastica*, Regione Piemonte, 2002). Si tratta di un aspetto che, se dal punto di vista tematico è più congeniale alla sua formazione da antropologa, da quello formale assume i caratteri propri della fotografia architettonica, ricollegandosi ai precedenti lavori sull'archeologia industriale torinese.

L'accento posto sul vuoto, sulle superfici tirate a lucido, sui riflessi e i rimandi cromatici fra le cose, nonché sulle trasparenze nel passaggio da un ambiente all'altro, fissa, per negazione, *uno spazio che accoglie – sostiene l'autrice – un momento fondamentale nella giornata delle classi, che non è la lezione, ma neppure la ricreazione...* Medici sceglie dunque di raccontare un ambiente normalmente caratterizzato da una forte ed intensa presenza, ma lo fa, per contrapposizione, attraverso l'assenza di quella relazionalità che normalmente ne accompagna la funzione.

La sua ricognizione rileva inoltre, e rivela, ambienti da una parte estremamente coordinati negli arredi – come accade per esempio nelle scuole della città di Torino – dall'altra, mense al limite del domestico per dimensioni, mobilio e stile, con tanto di cucina interna, diventando in qualche modo cartina da tornasole di un compromesso fra nuovi standard e ritmi di lavoro e di apprendimento e la consuetudinaria importanza, tutta italiana, riconosciuta al "rito" del pranzo.

A. Pellino

Vittorio Mortarotti

Tassonomia, 2014

60 stampe *fine art*, 15 x 18 cm

Vittorio Mortarotti è stato l'unico dei quattro fotografi coinvolti a decidere di narrare lo spazio attraverso i volti dei bambini coi quali ha collaborato. Dalle immagini scattate senza flash traspare la luce artificiale dei corridoi e il desiderio di esplorare un mondo di ricordi lontani.

"Probabilmente quando indossavo quello stesso zainetto per andare a scuola, si ingrossavano le spalle, gli occhi si facevano curiosi, i piedi avevano voglia di andare lontano. Dev'essere per colpa di quelle immagini che ora, fotografo, vado in giro in posti da fine del mondo. [...] Nelle foto fatte ai bambini e con i bambini ho cercato montagne, frontiere, città abbandonate, uomini in fuga e ho trovato mondi, questa volta sì, che a guardare bene sembrano lontani per davvero."

Il lavoro di Mortarotti che passa dalla *classificazione* alla *determinazione*, cioè al riconoscimento o all'identificazione di un soggetto, riporta a concepire lo spazio quale luogo costruito per essere abitato e vissuto. Nel XVIII secolo Linneo nella sua *Tassonomia* descriveva quattro tendenze principali degli esseri viventi – *propagazione, distribuzione geografica, distruzione, conservazione* – tutte soggette ad una quinta legge, la *proporzione reciproca*. Le fotografie di Mortarotti riportano a quest'ultima, è proprio la proporzione reciproca che unisce i volti dei bambini che si susseguono nelle foto scattate dall'autore attraverso la macchina fotografica compatta utilizzata nei laboratori dagli stessi bambini. Il lato emotivo dei bambini, che vivono quotidianamente gli spazi scolastici, è così da Mortarotti classificato. L'autore non pre-definisce un unico punto di vista, ma preferisce studiare i vari soggetti girandoci attorno. I primi piani eseguiti negli spazi scolastici non riconoscibili, di passaggio, non inquadrano il contesto, ma i volti dei protagonisti che possono e potranno modificarlo.

B. Zanelli